

Le tradizioni religiose afroamerindie

Da *Guida all'Umbanda, Candomblé e Santeria per il Praticante Individuale*, Anguana Editrice (2013)

Le religioni afroamerindie hanno, a seconda delle origini, delle aree di provenienza e di arrivo, tradizioni e credenze differenti, per quanto esista una ben definita linea comune facilmente individuabile. Nel seguente saggio ci si è voluto soffermare sulle manifestazioni religiose più diffuse nell'area sud americana e soprattutto su quelle che hanno, più di altre, un'origine africana, ed in particolare l'Umbanda, il Candomblé e la Santeria. Non mancheranno però richiami e rimandi ad altre cultuazioni, forse meno note ma decisamente altrettanto interessanti.

Si parte così dal **Candomblé**, termine che significa "danzare di negri" ma più probabilmente "gente del santo". Nasce nelle città di Bahia e di Salvador, centri nevralgici per il commercio degli schiavi africani e dove, fin dal XVI secolo, si praticavano pratiche religiose di origine bantù e yoruba. Da questi centri il Candomblé si è poi diffuso in tutto Brasile, ma anche in Uruguay, Paraguay, Argentina e Venezuela. Nato da differenti gruppi etnici come gli Yoruba, gli Ewe e i Bantù, il Candomblé non ha una visione unitaria ed uniforme ma è suddiviso in sette caratterizzate da differenze più o meno marcate. Esistono così molteplici "Candomblé", che variano dal luogo geografico, dal tempio, dal terreiro. E' un culto fortemente naturale, basato sulla credenze del sacro che pervade sia il mondo visibile che quello invisibile e con il quale si può entrare in contatto. Non si tratta però di un vero e proprio politeismo ma il principio unico, Zambi o Olorum, che manifesta i suoi diversi aspetti nelle sembianze di molteplici divinità. Questa religione dunque, definita da Bastide come quella in cui "gli dei africani incontrano gli dei indiani", è indirizzata alla cultuazione "*delle forze della natura e degli antenati divinizzati*". Consiste principalmente nel culto degli Orishas, divinità di origine totemica e familiare, associati ciascuno ad un elemento naturale. Nel Candomblé è presente il fenomeno del sincretismo cristiano, ma questo è molto meno evidente che nelle altre tradizioni come la Santeria e l'Umbanda e infatti le divinità vengono venerate e rappresentate con il loro nome e con il loro aspetto originario. Spesso il Candomblé viene anche identificato con il termine di Macumba, in realtà con questo termine si dovrebbe indicare la parte più operativa della religione, con il significato di "fattucchieria". Alla fine del XIX secolo il Candomblé inizia a mescolarsi con le

nuove idee spiritualistiche europee di Kardec. Chi era costui? Cambiamo per un attimo continente.

Nel 1855, in Europa, un certo Denizard Leon Hippolyte Rivail iniziò ad incuriosirsi ai numerosi fenomeni di tavolini ruotanti e sedute medianiche che stavano travolgendo la società di Occidente. Durante una seduta spiritica, a cui partecipò per pura curiosità, entrò in contatto con una entità che affermava di averlo conosciuto in un'altra vita, ovvero quando entrambi erano druidi, quando Rivail aveva un altro nome, quello di Kardec. Allan Kardec prese il posto di Rivail, da docente scettico divenne il padre e fondatore dello Spiritismo. Il credo kardeciano, intriso di credenze pagane e neodruidiche, è basato sull'idea che tutta la materia sia permeata di energia, o *perifluido*, derivante da un dio creatore. Un'idea molto simile a quella delle tradizioni africane precedentemente descritte. L'influenza spiritica si fece sentire in America e soprattutto in Brasile ove iniziò a fonderesi con le religioni locali come appunto il Candomblè. Anche grazie al lavoro del sensitivo Zelio Fernandino de Moraes nasce così l'**Umbanda**. Gli umbanderos credono, proprio come i seguaci del Candomblè, nell'esistenza di un supremo creatore e nelle sue differenti manifestazioni, gli Orishas, i cui nomi però perdono l'atavica origine per associarsi più strettamente a quelli dei Santi cristiani. Dal Kardecismo viene acquisito il concetto di Reincarnazione, in realtà non estraneo alle culture africane: "*Nascere, morire, rinascere per progredire sempre, questa è la legge*", tutto ciò che ci circonda non perisce ma, proprio perché composto di energia, si trasforma in un eterno progredire. L'aspetto più magico-applicativo è presente nella tradizione di "San Cipriano", ove la magia diventa uno degli elementi più intensi del culto. Esistono profonde differenze tra Umbanda e Candomblè, per quanto, come visto, si tratta di culti strettamente connessi tra loro. L'Umbanda ha un pantheon costituito da sette principali Orishas e le loro Linee principali, mentre nel Candomblè il numero delle divinità venerate è superiore, attorno a 13-14 Orishas a cui si aggiunge il culto degli spiriti ancestrali e dei defunti, gli Eguns.

Per molti all'Umbanda è contrapposto il culto della Kimbanda o **Quimbanda** associato al lato oscuro e nero della tradizione afroamerindia. Il termine proviene dal bantù e significa "sacerdote" o "stregone". In questo culto le entità venerate sono gli Exù e le Pomba Giras. A capo egli Exù troviamo Exù Maioral, lo spirito bicefalo uomo e donna, simbolo della doppia anima del culto, maschile governato da Exù Rei,

e femminile con a capo Pomba Gira Rainha. Queste entità sono state da sempre raffigurate iconograficamente con l'immagine il diavolo e le sue differenti manifestazioni (fig.3), da qui la fama sinistra di questi "Santi" e l'associazione della Quimbanda al malefico o peggio al Satanismo.



Fig.3 Raffigurazione di Exù Capa Petra

In realtà, come vedremo successivamente, gli Exù non sono forze negative o peggio ancora demoni, ma le energie vitali che permettono il passaggio del messaggio tra gli uomini e gli dei. Molto simile all'Umbanda è la **Santeria**, anche chiamata *Regla de Ocha* o *Lukumi*. Di origine Yoruba è praticata nell'area più mesoamericana e caraibica come Cuba, Porto Rico, Repubblica Dominicana, Panama, Colombia e Venezuela.

Il termine indica il culto di quei "Santi" cristiani dietro i quali si nascondevano le antiche divinità africane a causa della proibizione tassativa per gli schiavi neri di professare gli antichi culti. Oggi cuore della Santeria è Cuba, ma è fortemente diffusa in altre aree geografiche, più di 22.000 sono, ad esempio, i praticanti nei soli USA. Dalla Santeria è bandita la Macumba, ovvero la parte magico-operativa, con l'esclusione della divinazione e rituali di protezione, ovvero con l'esclusione di quella che potremmo definire la "magia bianca", mentre è forte il culto degli antenati e dei defunti. Anche nella Santeria il culto principale è quello degli Orishas, una quarantina in tutto, e del Dio primordiale Olorun.

Sempre nell'area caraibica, ed in particolare tipica del Suriname, di Trinidad e Tobago, della Giamaica e della Repubblica di Dominica è la tradizione **Obeah**. Il

termine appare per la prima volta nel 1700 ma la sua origine è molto antica. Deriverebbe infatti dal termine africano *ubio*, ovvero “cattivo presagio” o dalla parola Ashanti *Obayifo* ovvero stregoneria. Caratteristico invece di Haiti è il **Vudù**, oggi praticato da circa sessanta milioni di persone e religione ufficiale in Benin. Circondato sempre da un’aura di “malefico” associatagli dal cinema occidentale, il Vudù, anche noto come **Voodoo**, **Voodoo**, **Voduo** o **Vodoun**, non ha nulla a che fare con la magia nera e con il demoniaco. E’ però una religione piuttosto differente da quelle sin ora descritte. Sempre di origine africana, sviluppatasi nel periodo dello schiavismo, crede in un dio universale e in molteplici spiriti della natura, chiamati *Loa*, che solo in parte possono essere connessi agli Orishas. Troviamo ad esempio, entità tipiche vuduiste come *Agwé*, spirito dei mari, *Ayida Wedo*, spirito dell’arcobaleno, *Baron*, protettore delle anime dei morti, *Erinle*, spirito delle foreste e dei luoghi naturali ma anche Orishas tradizionali come Ogun, Xangò e Yemanjià. A queste divinità si aggiungono una serie di spiriti, detti *zanj*, ovvero “santi”, e *mystè*, sempre in continua crescita, essendo una religione aperta e “viva”. Anche questa religione per alcuni studiosi potrebbe essere associata alla tradizione sciamanica, infatti secondo Martha Ward¹ alcuni rituali e pratiche magiche nonché gli stati alterati di coscienza dei praticanti possono essere accomunate alle pratiche sciamaniche tradizionali.

Giusto per assonanza un cenno merita l’**HooDoo** o in altro casi definito il **New Orleans Voudou**. Nasce e si sviluppa in area Statunitense, specialmente negli stati del’Alabama, Georgia, Louisiana, Arkansas, Florida, Mississippi, South Carolina, e comunque in quegli stati del Sud ove forte era il legame con lo schiavismo. Si tratta in realtà di un insieme di pratiche senza una connotazione religiosa ben definita e dunque senza divinità precise. Assolutamente pregna di commistioni, i seguaci hoodoo cultuano un coacerbo di Spiriti e Santi, che possono andare da quelli cristiani agli africani, passando anche dalle tradizioni Indiane o buddiste. Per l’hoodooista non è importante chi o cosa si cultua ma ottenere propri vantaggi terreni attraverso tale cultuazioni. E’ dunque una via magica fortemente pratica e personale, un culto fortemente pragmatico: non importa la tecnica o la divinità a cui ci si rivolge se essa “funziona” e permette di raggiungere lo scopo. Tornando a culti più propriamente

¹ Antropologa all’University of New Orleans

afro-amerindi troviamo il **Catimbò**, anche se per alcuni studiosi² si tratterebbe in realtà di una tradizione fortemente influenzata dalla stregoneria europea e strettamente connessa alla cultuazione dei defunti, e la **Pagelansa**. Quest'ultima è diffusa soprattutto in Venezuela, Colombia, Guyana, Ecuador e Perù, centrata sulla figura del *Pagè*, il sacerdote-sciamano-guaritore, noto anche con il termine di *karaib*. Nella Pagelansa, la componente culturale più importante è quella dell'adorazione dei defunti, chiamati *Caboclos*, spiriti di antenati indios che portano la loro conoscenza e saggezza tra i loro discendenti. Proprio per questa caratteristica quasi ereditaria, il culto dei Caboclos, come quello che incontreremo dei Petros Velhos, è più che altro destinato ai discendenti nativi da queste terre. Oggi in realtà la figura del Pagè ha perso le sue connotazioni indie, per quanto rimane forte il legame con i suoi spiriti guida, focalizzando principalmente le sue abilità sulla guarigione e divinazione. Esistono poi una serie di tradizioni religiose che vanno sotto il nome di **religioni del Palo**. Consistono in un gruppo di tre vie magiche africane, la *Briyumba*, la *Kimbisa* e il *Mayombe*, quest'ultima la più pura e meno sincretizzata, di provenienza congolese ed importata a Cuba. Gli iniziati al **Palo Mayombe** vengono chiamati palero o *tata n'kisi*, ovvero "padri degli spiriti". Come fa intendere infatti il termine stesso si tratta di pratiche legate agli *Eguns*, ovvero agli Antenati, o comunque al mondo dei defunti dai quali il palero acquista l'energia. Le cerimonie di iniziazione, infatti, richiedono l'invocazione di uno spirito di un defunto, spesso disseppellito in un cimitero dallo stesso iniziando, e che diverrà la guida del sacerdote e sua fonte di potere. Esso viene spesso confinato in un oggetto, ad esempio una bottiglia, chiamata secondo la tradizione africana *nganga*, gelosamente custodita dal palero.

Per completare questo breve seppur abbastanza completo excursus tra le tradizioni magiche afroamerindie, ne citiamo un'ultima, seppur poco nota, anche perché piuttosto recente: il **Sant Daime**. Fondato negli anni '30 da Raimundo Irineu Serra, tale pratica ha molteplici punti di contatto con la tradizione sciamanica degli *ayahuasqueros*, ovvero coloro che consumano la ayahuasca, una bevanda ottenuta attraverso l'utilizzo dell'omonima pianta psicotropa, tipica dell'area del Perù e Bolivia. Fu infatti dopo aver bevuto tale infuso che Serra ebbe delle visioni che lo portarono a fondare la sua Chiesa e a diventare abile guaritore. Il Saint Daime, che

² Del Zotti C., *Magia e Stregoneria in Sud America*, SugarCo, Milano, 1974

risente di influssi Rosacrucciani, Kardeciani e delle influenze del Candomblè, è basato su rituali collettivi durante i quali si consuma appunto la ayahuasca, il “vino degli dei”, chiamato in tale tradizione Daime, termine derivante dal portoghese "Dai-me" ovvero "dammi". Durante i “lavori”, ovvero i *trabalho*, vengono cantati inni e ripetute preghiere ai santi cristiani commisti al pantheon autoctono delle tradizioni afro-amerindie come gli Orishas, in attesa delle visioni procurate dal Daime che mette direttamente in contatto il fedele con gli Spiriti che gli rivelano le risposte alle specifiche domande.

Questa la breve panoramica sui culti che potremmo definire afro-amerindi. Cerchiamo ora però di entrare più nel vivo della vera e propria credenza e cultuazione religiosa per così al cospetto degli Orishas.